



CARISSIMI CONFRATELLI,

Oggi, 11 marzo, alle ore 11,35, spirava nel bacio del Signore il confratello, socio perpetuo

Sac. VINCENZO LEMOYNE

È morto in seguito a emorragia cerebrale, di cui sembra avesse avuto un primo attacco fin dall'agosto 1916, in Genova, mentre ritornava da Torino, ove erasi recato per la morte di suo fratello, D. Giov. Battista, l'autore delle Memorie biografiche del nostro Venerabile fondatore.

Rimessosi alquanto, ritornò a questo collegio per continuarvi il suo ministero di confessore; ma la sua salute non fu più quella di prima.

Sebbene i suoi incomodi andassero ognora crescendo, volle attenersi costantemente alla vita comune, ricusando qualunque trattamento speciale.

Colla morte dell'ultima sorella, figlia di Maria SS. Ausiliatrice, vedeva spegnersi tutta la sua famiglia: rimaneva lui solo. Questo fatto, la scomparsa di persone a lui carissime, specie la morte immatura di un suo figlioccio, capitano, pare abbiano, unitamente ad altre pene, accele-

rato, se non determinato, l'emorragia celebrale del mese di settembre 1917, da cui più non si riebbe.

Durante i 18 mesi che durò la sua infermità fu a tutti esempio singolarissimo di pazienza e di rassegnazione.

Prendeva quello che gli portavano, attendeva tranquillamente che andassero a servirlo; non fu mai che chiedesse, sollecitasse o si lamentasse di ritardi o dimenticanze.

Provò grandissimo dolore allorchè si accorse di non poter più celebrare la S. Messa, neppure con l'assistenza di un altro sacerdote.

Finchè potè scendere in cappella, si mescolava coi giovani nei loro banchi e si accostava alla comunione con grande edificazione di tutti.

Negli ultimi quattro mesi non si mosse più da letto; a poco a poco perdette anche l'uso della parola, eppure trovava ancora il modo di esprimere un « grazie » a chi lo visitava o gli rendeva qualche servizio.

Quando la sua lingua fu impotente ad articolare qualsiasi suono, allora manifestava la sua gratitudine col muovere gli occhi in una maniera così dolce ed espressiva da intenerire.

Solo l'ultimo giorno gli occhi si velarono e divennero immobili; in lui non si scorgeva più nulla di animato, all'infuori dell'alitare ansante e dell'affannoso alzarsi e abbassarsi del petto; finchè, affievolitosi il respiro, si spense quietamente mentre il sacerdote ripeteva la giaculatoria: *Jesu, Jesu, Jesu!*

Predestinato, dirò così, alla vocazione religiosa — perchè il Venerabile lo aveva predetto venticinque anni prima (vedi *Boll. Sal.*, sett. 917) **D. Vincenzo Lemoyne**, abbandonate, in età matura, le comodità della vita, impiegò a vantaggio della Congregazione il tesoro della sua esperienza, vi dedicò la sua attività, le sue attitudini di amministratore e soprattutto adoperò una fede viva e una profonda pietà.

Di queste due virtù aveva lasciato esempi luminosi in mezzo al mondo, prima di abbracciare la vita religiosa; guidato e sorretto dalle medesime, potè compiere molto bene tra i confratelli, i famigli e i giovani dei nostri collegi.

Durante la sua lunga e penosa infermità si è acquistato certamente moltissimi meriti; a ogni modo, uniamo i nostri suffragi abbondanti per affrettare il suo ingresso nel regno della beatitudine e della gloria.

Collegio S. Quirico

Collesalvetti, 11 Marzo 1919.

Devotissimo Confratello

Sac. CARLO GATTI

DIRETTORE.

NB. D. Lemoyne Vincenzo nacque in Genova il 30 novembre 1850 dal Dott. Luigi e dalla Contessa Prasca Angela. Fu alunno del nostro collegio di Lanzo Torinese.

Compì il suo noviziato a Torino-Valsalice nell'anno 1898 ed emise la professione perpetua il 5 ottobre 1899.

Il 25 marzo 1900 riceveva la tonsura cogli ordini minori; il 22 settembre, il suddiaconato; il 22 dicembre, il diaconato; e il 2 marzo 1901 fu ordinato sacerdote.

Sue mansioni: 1899, economo a Torino-Valsalicè; 1900-1904 prefetto all'Oratorio Torino; dal 1907 al 1914 prefetto nel Collegio di Varazze; dal 1914 alla sua morte, confessore in questo Collegio San Quirico di Collesalvetti.

Illmo

Direttore.

Frank Green
STAMPEN



Istituto Salesiano

Torino Valsalice